

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2687/18
ANNESSE 2

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(GIOLITTI)

—
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971

Presentato alla Presidenza il 31 luglio 1970

TABELLA n. 18

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali

ANNESSE N. 2

CONTO CONSUNTIVO

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA

ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

PAGINA BIANCA

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1971**

ANNESSO N. 2

CONTO CONSUNTIVO

ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA

ESERCIZIO FINANZIARIO 1969

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AL BILANCIO 1969

Nel presentare a norma di legge e di statuto il bilancio relativo all'esercizio 1969, l'Ente non può esimersi dal richiamare la responsabile attenzione dell'Autorità tutoria sull'urgente ed indifferibile necessità di risolvere i gravi e noti problemi dell'Ente e delle Società inquadrate.

L'anno di gestione 1969, infatti, ha ancora più evidenziato le difficoltà economiche del gruppo, di cui l'Ente aveva trattato in precedenti documenti (1) ed anche in sede di relazione al bilancio.

Come è stato più volte indicato anche in documenti ufficiali del gruppo, per comprendere la situazione dell'Ente bisogna riferirsi alla legge sulla « attività e disciplina dell'Ente Cinema » (2 dicembre 1961 n. 1330) con la quale l'Ente veniva dotato di un fondo liquido di 400 milioni di lire assolutamente « inadeguato ed esiguo », tanto che fin dal 1961 su esplicita richiesta della Camera dei Deputati il Governo si era impegnato ad aumentarlo congruamente. Detto fondo fu incrementato dalle partecipazioni azionarie delle Società inquadrate — al tempo l'Istituto Luce S.p.A. e la « Italiana Stabilimenti Cinematografici Cinecittà S.p.A. — che, a loro volta, avrebbero dovuto con una parte dei dividendi assicurare all'Ente i mezzi necessari per i suoi compiti di « finanziaria ». Purtroppo, però, da anni le Società inquadrate sono cronicamente malate e regolarmente portano i loro bilanci in perdita.

Nonostante la situazione sia sempre stata prospettata all'Autorità tutoria anche nel corso dell'esercizio, mai si sono potuti prendere, per varie ragioni, provvedimenti radicali per cui oggi, dopo nove anni di esistenza, l'Ente Cinema vede completamente scomparso il fondo liquido di dotazione iniziale, che pure è stato amministrato con criteri di rigorosa economicità. Tale fatto è stato appesantito dalla richiesta della Direzione Generale del Demanio che con decreto ingiuntivo pretende il pagamento integrale del canone di affitto dal 1962 al dicembre 1969, per lire 83.591.008. L'Ente Cinema nelle passate amministrazioni aveva creduto, invece, sulla base di autorevoli affidamenti che il Demanio avrebbe ceduto i locali dietro pagamento di un canone simbolico così come, del resto, era stato fatto per l'Istituto Nazionale Luce che li occupava in precedenza.

Anche il gruppo cinematografico pubblico ha risentito delle difficoltà obiettive che hanno caratterizzato il settore cinematografico nel 1969 che attraversa un periodo di indubbia recessione produttiva, anche e soprattutto per la contrazione della domanda per i teatri di posa, la riduzione degli investimenti, gli elevati costi della produzione, la riduzione del consumo da parte degli spettatori, con innegabili riflessi per l'espansione della sua attività. A ciò si aggiunga il perdurare di una situazione anomala all'interno del gruppo in quanto il Commissario Straordinario dell'Ente, che ha durata annuale e dal maggio 1969 è dimissionario, ha continuato ad assumere le responsabilità connesse all'incarico per garantire la sopravvivenza delle Società inquadrate e per tutelare i livelli occupazionali del gruppo. Inoltre le Società inquadrate sono gestite da Consigli di Amministrazione incompleti e scaduti.

(1) 1965 « Prime linee di risanamento e di riconversione delle Società inquadrate nell'Ente Gestione Cinema ».

1966 « Piano di utilizzazione delle somme da devolvere — a norma dell'articolo 42 legge 4 novembre 1965 n. 1213 — all'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema per l'attuazione dei compiti previsti dal 2° comma dell'articolo 4 della legge 2 dicembre 1961 n. 1330 ».

1967 « Piano programmatico per il risanamento delle Aziende inquadrate nell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema ».

1968 « Piano di finanziamento dell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema » (Maggio).
« Piano di risanamento e di ristrutturazione del gruppo cinematografico pubblico » (Ottobre).

L'Ente non ha mancato di richiamare l'attenzione dell'Autorità tutoria su tale situazione, che ha reso difficile la gestione ordinaria e sempre più arduo il controllo da parte dell'Ente verso le Società inquadrate.

Non va sottaciuta inoltre la tendenza di alcune Società a procedere autonomamente, dimentiche della necessità di una seria ed impegnata politica di gruppo.

Per avviare a costruttiva soluzione i problemi del gruppo, l'Ente aveva presentato fin dall'ottobre 1968 un « Piano di risanamento », la cui mancata approvazione ha costretto l'Ente a ricorrere a soluzioni provvisorie, che non hanno potuto impedire l'ulteriore aggravarsi della situazione, soprattutto per quanto riguarda l'Istituto Luce.

Ne è conferma il costante intervento anche finanziario dell'Ente, che non ha assolutamente mezzi, ma che gode di fiducia presso gli istituti di credito, in favore dell'Istituto Luce, la cui costante illiquidità finanziaria è ben nota all'Autorità tutoria, ed una presenza di vigile appoggio a Cinecittà ed all'Italnoleggio, che hanno superato in modo soddisfacente un periodo di crisi e di incertezza.

Per quanto riguarda Cinecittà va aggiunto che, a parte la pesante situazione debitoria con l'IRI, che richiede anche una urgente sistemazione per evitare il costante peso di bilancio, tale Società ha registrato « gravi difficoltà » — come è detto in relazione al Bilancio — ma le prospettive allo stato attuale, si presentano veramente negative. Né l'Ente ha potuto far molto poiché, come sopra detto, è stato costretto a convogliare tutte le sue possibilità finanziarie nei confronti dell'Istituto Luce.

Lo stesso dicasi per l'Italnoleggio Cinematografico che ha dovuto seguire un periodo di raccoglimento e di limitazione dei suoi programmi, anche se ha potuto chiudere l'esercizio decorso con un modestissimo utile.

Si ritiene anche di dover segnalare che i tenaci sforzi dell'Ente attraverso l'opera determinante dell'Autorità tutoria sono stati coronati da successo nei rapporti con la Rai-TV, che finalmente ha iniziato una concreta collaborazione con il nostro gruppo.

L'Ente ha assolto in proprio ed attraverso le Società inquadrate i compiti e i servizi ad esso affidati sia con la legge 1330 sia con quella 1213, ed ha inoltre partecipato con i suoi rappresentanti ai vari Comitati previsti dalla legge sul cinema.

Ha inoltre sviluppato la propria attività promozionale mantenendo i collegamenti con i rappresentanti dell'industria privata partecipando alle Mostre cinematografiche a carattere internazionale, ed alle altre Rassegne di particolare interesse per l'attività del gruppo.

Lo scrivente ritiene pertanto che l'Ente Cinema — se riorganizzato, ristrutturato e dotato di mezzi adeguati, amministrati peraltro con rigore e serietà — può svolgere un indubbio servizio a favore del cinema nazionale.

Dall'esame del bilancio dell'Ente — chiuso al 31 dicembre 1969 con una perdita di lire 1.078.252.931 — si rilevano, voce per voce, i dati più significativi.

ATTIVO

La cifra esposta nella voce *attività liquide* — Banca Nazionale del Lavoro afferisce a quanto previsto dalla legge 1213 per i servizi che l'Ente deve effettuare, direttamente o indirettamente, secondo il disposto dell'art. 12 della legge citata.

Le *partecipazioni azionarie* sono di lire 2.658.797.500 con una variazione di lire 137 milioni 952.500 rispetto all'esercizio 1968. La variazione di cui sopra si è avuta nella partecipazione al capitale sociale delle Società Istituto Luce e Italnoleggio Cinematografico.

Per quanto riguarda l'Istituto Luce, con atto notarile 21 giugno 1969, il capitale veniva diminuito di lire 1.037.952.500 con riduzione a lire 3.500 del valore nominale di ogni azione per assorbimento perdite.

Per quanto riguarda la Società Italnoleggio Cinematografico, l'Ente con Assemblea dei soci del 6 febbraio 1969 sottoscriveva l'importo di lire 900.000.000 che aumentava la partecipazione azionaria a lire 1.799.900.000.

Il saldo *crediti verso Società inquadrate* di lire 5.165.423.500 è sempre rappresentato dal mutuo ipotecario concesso dall'IRI a favore di Cinecittà tramite l'Ente Cinema.

Il conto *debitori diversi* di lire 6.642.413.759 è formato dalle seguenti partite:

- L. 100.000.000 rappresenta il contributo art. 6 legge 1330 per l'esercizio 1970 che l'Ente con atto notarile dicembre 1969 scontava al Banco di Sicilia.
- L. 70.000.000 per contributi stanziati dall'art. 45 legge 1213 per l'esercizio 1969. La contropartita si trova al Passivo con un credito della Società Cinecittà e Istituto Luce per lo stesso importo (50 per cento per ciascuna Società) come da delibera del Commissario Straordinario dell'Ente.
- L. 2.364.042.154 rappresentano gli interessi accantonati al 31 dicembre 1969 sul mutuo ipotecario di lire 5.165.423.500 concesso dall'IRI ed esposto a debito della inquadrate Cinecittà. Si fa notare che per gli anni 1968 e 1969 il calcolo degli interessi viene fatto con l'applicazione del tasso 4 per cento come da parere dell'On.le Ministero delle partecipazioni Statali con lettera dell'8 aprile 1970, n. 22905.
- L. 5.165.423 sono portate a debito di Cinecittà per eventuale imposta di abbonamento dello 0,10 per cento sul debito dell'IRI per l'esercizio 1969.
- L. 134.775.490 a debito dell'Istituto Luce. Detta somma rappresenta il residuo ancora da giustificare delle anticipazione di lire 396.000.000 effettuata dall'Ente delle annualità 1965-1966 del contributo art. 12 legge 1213.
- L. 261.224.510 è la spesa finora documentata per la stampa e la distribuzione dei cortometraggi premiati in virtù dell'art. 12 legge 1213. La documentazione suddetta è stata fornita dall'Istituto Luce.
- L. 20.351.045 a debito Istituto Luce per interessi su finanziamenti dell'Ente per lire 390.000.000 in favore della Società effettuati nel 1968 e 1969.
- L. 12.688.037 a debito Istituto Luce per interessi da questi dovuti sull'anticipazione del Banco di Sicilia concessa nel 1965 garantita dalla cessione dei contributi art. 6 legge 1330.
- L. 666.000.000 a debito Istituto Luce per versamenti dell'Ente in c/ capitale sottoscritto per lire 918.188.750 con Assemblea del 17 dicembre 1969.
- L. 3.005.000.000 è la somma utilizzata per l'ammortamento delle perdite sociali di Cinecittà e Istituto Luce con lo stanziamento dei contributi art. 42 legge 1213.
- L. 3.166.200 sono rappresentate da partite minori a debito delle Società inquadrate e di diversi.

Invariati i saldi dei conti *debitori per depositi cauzionali e attività immobilizzate*.

PASSIVO

Il *fondo di dotazione* è invariato in lire 2.331.000.000.

Il *fondo ammortamento* di lire 9.611.636 è stato aumentato di lire 401.885.

Il *fondo liquidazione personale dipendente* è stato aggiornato al 31 dicembre 1970 ed ha raggiunto un totale di lire 21.874.513.

Fondo tasse è il prudenziale accantonamento dell'imposta di abbonamento dello 0,10 per cento eventualmente da pagare sul mutuo IRI. Si nota nell'Attivo l'addebito a Cinecittà.

Il Conto *creditori c/garantito* è formato dal solo debito verso l'IRI per il noto mutuo ipotecario a favore di Cinecittà per un importo di lire 5.165.423.500. Il debito verso l'IMI che il bilancio 1968 portava in lire 85.311.248, si è estinto con la rata 1969 del contributo art. 42 legge 1213.

Le componenti del conto *Creditori diversi* sono le seguenti:

- lire 44.093.039 Istituto Luce per: 50 per cento del contributo art. 45 esercizio 1969 lire 35.000.000 e partite varie lire 9.093.039;
- lire 77.905.655 Cinecittà per: 50 per cento del contributo ex art. 45 esercizio 1969 lire 35.000.000, residuo saldo sottoscrizione capitale sociale lire 42.905.655;
- lire 990.000.000 versamento del Ministero turismo e spettacolo per contributi art. 12 legge 1213 esercizi 1965-1966-1967-1968 e 1969;
- lire 4.850.000.000 totale importo incassato dei contributi art. 42 legge 1213;
- lire 83.591.008 a credito del Demanio per fitti sede al 31 dicembre 1969;
- lire 2.364.042.154 interessi dovuti all'IRI sul mutuo ipotecario di lire 5.165.423.500 al 31 dicembre 1969;
- lire 11.551.188 sono debiti minori per: tributi erariali lire 5.212.721; contributi assicurativi e previdenziali lire 2.559.404; competenze personale dipendente a saldo 1969 lire 3 milioni 623.193 ed altre partite varie.

I conti *d'ordine* iscritti nell'Attivo e nel Passivo ammontano a lire 400.890.001 e sono formati da:

Azioni vincolate a garanzia Amministratori società inquadrate	L.	2.890.000
Garanzia dell'Ente a favore Istituto Luce	»	398.000.000
Mobili Istituto Luce presso Ente	»	1

Passando ad esaminare le varie voci del Conto economico si osserva:

— gli *stipendi e salari* esposti per lire 25.440.835 sono aumentati rispetto allo scorso esercizio di lire 1.425.463. Ne consegue un aumento dei contributi assicurativi e previdenziali di lire 229.117.

Le *spese per gli organi dell'Ente* sono diminuite di lire 3.177.161.

Le *spese generali varie* in lire 4.066.349 registrano un lieve aumento rispetto al 1968 di lire 812.727.

Gli *interessi passivi* di lire 215.247.094 sono in dettagli i seguenti:

— su mutuo IMI	L.	4.921.795
— su mutuo IRI per il 1969	»	206.616.940
— interessi sul Banco di Sicilia	»	3.209.175
— interessi dovuti al ritardato pagamento fitti	»	499.184
	L.	<u>215.247.094</u>

di cui sopra.

I *fitti passivi* di lire 10.183.380 è la somma dovuta al Demanio per il 1969.

Perdita su pacchetto azionario Istituto Luce lire 1.037.952.500 è il carico dell'Ente sulla riduzione del valore nominale delle azioni stabilita con Assemblea dei soci del 21 giugno 1969.

I *proventi vari* sono: interessi attivi per lire 238.074.343 così composti:

— Bancari	L.	6.179.882
— Mutuo IRI - Cinecittà	»	206.616.940
— Vari	»	25.277.521

* * *

Si rimette per l'approvazione dell'On.le Ministro in una alla presente relazione ed a quella del Collegio Sindacale, il bilancio ed il Conto Economico relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1969.

Roma, 26 aprile 1970

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Dott. Lauro Laurenti)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

I Sindaci, in adempimento agli obblighi derivanti dal mandato loro conferito, espongono i principali elementi emersi dall'esame del bilancio al 31 dicembre 1969 ed il relativo conto economico.

La situazione si compendia nelle seguenti risultanze finali:

Passività	L.	13.922.976.860
Fondo di dotazione	»	2.331.000.000
Fondi vari	»	36.651.572
		<hr/>
Attività	L.	16.290.628.432
	»	15.212.102.501
		<hr/>
e quindi un disavanzo di	L.	1.078.525.931
		<hr/> <hr/>

di cui lire 1.037.952.500 riferita alla perdita sul pacchetto azionario dell'Istituto Luce S.p.A. e lire 40.573.431 agli oneri afferenti alla gestione dell'Ente per l'esercizio 1969.

Tali risultanze trovano conferma nel saldo del conto economico, come appresso:

Spese ed oneri	L.	1.316.600.274
Proventi	»	238.074.343
		<hr/>
Disavanzo come sopra	L.	1.078.525.931
		<hr/> <hr/>

Il predetto disavanzo, sommato a quello dei precedenti esercizi, determina l'attuale perdita totale di lire 1.604.868.226 ed assorbe per circa il 70 per cento il « Fondo di dotazione » dell'Ente, cioè lire 2.331.000.000 (di cui: fondo liquido iniziale lire 400.000.000; partecipazioni azionarie lire 1.931.000.000).

A tale scopo si rende necessario che gli organi competenti provvedano all'aumento del « fondo » di cui trattasi a copertura della sopra indicata perdita.

Il Commissario Straordinario dell'Ente ha illustrato nella sua relazione le variazioni dei conti riguardanti l'esercizio 1969.

Il Collegio ha constatato che le singole poste dello Stato patrimoniale e del conto economico trovano riscontro nei saldi finali della contabilità e della relativa documentazione.

In particolare si pone in evidenza, come fatto importante della gestione, l'abbattimento del capitale sociale dell'Istituto Luce S.p.A. (da lire 1.596.850.000 a lire 558.897.500) per effetto dell'ammontare delle perdite pregresse e la successiva ricostituzione del capitale deliberata dall'Assemblea nella riunione del 17 dicembre 1969 in lire 918.188.750.

Per tale importo sottoscritto l'Ente ha provveduto al versamento dei 3/10 (lire 276.000.000) in data 21 dicembre 1969 ed ha autorizzato la Società a considerare quale ulteriore versamento in conto capitale sottoscritto l'ammontare dei finanziamenti concessi dall'Ente nel 1968 e 1969 per complessive lire 390.000.000.

Nell'esercizio è stato inoltre effettuato l'aumento del capitale sociale della Italnoleggio Cinematografico S.p.A. per lire 900.000.000 interamente versato. La partecipazione azionaria dell'Ente nei confronti della predetta Società ha raggiunto quindi l'ammontare di lire 1.799.900.000.

Nel passivo figura un « accantonamento » per imposte e tasse di lire 5.165.423 riguardante l'eventuale pagamento d'imposta di abbonamento sul mutuo ipotecario IRI. Poiché tale

onere dovrà essere sostenuto dalla Soc. Cinecittà, la stessa cifra è stata iscritta nell'attivo del bilancio dell'Ente a debito della Soc. Cinecittà.

Il Collegio Sindacale dà atto che:

— la quota di ammortamento dei cespiti è calcolata in base ai coefficienti ammessi fiscalmente;

— il fondo liquidazione personale è adeguato alla consistenza numerica del personale ed all'anzianità dallo stesso acquisita.

Durante l'esercizio il Collegio ha partecipato alle riunioni informative indette dal Commissario Straordinario ed ha altresì eseguito le periodiche verifiche amministrativo-contabili riscontrando la regolare tenuta della contabilità e dei libri dell'Ente.

Il Collegio Sindacale esprime l'avviso che il bilancio ed il conto economico possano essere approvati, unitamente alla proposta formulata dal Commissario di riportare a nuovo la perdita d'esercizio.

Roma, 24 aprile 1970

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1969

SPESE ED ONERI

Spese bancarie	L.	4.550	
Imposte e tasse	»	2.304.525	(All. 13)
Ammortamenti e deperimenti	»	401.885	(All. 6)
Rateo fondo liquidazione personale dipendente	»	3.368.546	(All. 10)
Stipendi e salari	»	25.440.835	
Contributi assicurativi e previdenziali	»	6.341.826	(All. 14)
Spese per gli organi dell'Ente	»	10.488.484	
Spese generali varie	»	4.066.349	(All. 15)
Interessi passivi	»	215.247.094	(All. 16)
Compensi a terzi	»	800.000	
Fitto sede 1969	»	10.183.680	
Perdita sul pacchetto azionario Istituto Luce	»	1.037.952.500	
	L.	1.316.600.274	
		1.316.600.274	

PROVENTI

Interessi attivi	L.	238.074.343	(All. 18)
Disavanzo dell'esercizio	»	1.078.525.931	
	L.	1.316.600.274	
		1.316.600.274	

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1969

ATTIVO

Attività liquidate

Cassa	L.	315.850		
Banche saldi debitori . .	»	208.768.396		
			L.	209.084.246 (All. 1)

Attività realizzabili

Partecipazioni azionarie .	L.	2.658.797.500		(All. 2)
Crediti verso Società in-				
quadrate	»	5.165.423.500		(All. 3)
Debitori diversi	»	6.642.413.759		(All. 4)
Debitori per depositi cau-				
zionali	»	30.000		
			L.	14.466.664.759 (All. 5)

Attività immobilizzate

Impianti, macchine, attrezzi, mobilio, arreda-				
mento e biblioteca	L.	9.911.201		(All. 6)
Magazzino cancelleria e stampati	»	100.000		
Disavanzo esercizi precedenti	»	526.342.295		
Totale attività . . .	L.	15.212.102.501		
Disavanzo dell'esercizio	»	1.078.525.931		
	L.	16.290.628.432		
Conti d'ordine	»	400.890.001		(All. 7)
	L.	16.691.518.433		

PASSIVO

Fondo di dotazione

Fondo liquido iniziale . .	L.	400.000.000		
Partecipazioni azionarie .	»	1.931.000.000		
			L.	2.331.000.000 (All. 8)

Fondo ammortamenti e accantonamenti

Fondo ammortamenti . . .	L.	9.611.636		(All. 6)	
Fondo liquidazione personale dipendente	»	21.874.513			
Fondo tasse	»	5.165.423			
		<hr/>	L.	36.651.572	(All. 9)

Creditori

Creditori conto garantito . . .	L.	5.165.423.500		(All. 10)	
Banche saldi creditori . . .	»	335.854.016		(All. 11)	
Creditori vari	»	8.421.699.344			
		<hr/>	L.	13.922.976.860	(All. 12)

Totale passività . . . L. 16.290.628.432

Conti d'ordine L. 400.890.001 (All. 7)

L. 16.691.518.433

ALLEGATO 1

Banche - saldi debitori

— Banca Nazionale del Lavoro	L.	208.768.396
----------------------------------------	----	-------------

ALLEGATO 2

Partecipazioni azionarie

— Cinecittà S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinematografici - azioni n. 30.000 da lire 10.000 nominali cadauna	L.	300.000.000
— Istituto Luce S.p.A. - azioni n. 159.685 da lire 3.500 cadauna	»	558.897.500
— Italnoleggio Cinematografico S.p.A. - azioni n. 179.999 da lire 10.000 nominali cadauna	»	1.799.900.000
	L.	2.658.797.500

ALLEGATO 3

Crediti verso Società inquadrate

— « Cinecittà » S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinematografici - mutuo ipotecario	L.	5.165.423.500
-------------------------------------------------------------------------------------------	----	---------------

ALLEGATO 4

Debitori diversi

— Contributi legge 1330 art. 6 esercizio 1970	L.	100.000.000
— Contributi legge 1213 art. 45 esercizio 1969	»	70.000.000
— Cinecittà S.p.A. Italiana Stabilimenti Cinematografici - Interessi su mutuo IRI	»	2.364.042.154
— Cinecittà S.p.A. - imposta abbonamenti	»	5.165.423
— Istituto Luce - anticipazioni in conto futuro di cui allo art. 12 legge 1213 1965	»	134.775.490
— Istituto Luce - capitale sociale	»	666.000.000
— Istituto Luce - Interessi	»	120.351.945
— Istituto Luce - interessi su anticipazione Banco di Sicilia del 1965	»	12.688.037
— Italnoleggio Cinematografico S.p.A.	»	3.069.000
— Legge 4 novembre 1965 n. 1213 art. 42 - utilizzazione erogazione dello Stato per il riassetto delle Società inquadrate	»	3.005.000.000
— Varie per pubblicità sul n. 2 Cinema Italiano	»	97.200
— Spese per la stampa e distribuzione cortometraggi premiati	»	261.224.510
	L.	6.642.413.759

ALLEGATO 5

Debitori per depositi cauzionali

— ACEA	L.								L.	30.000
------------------	----	--	--	--	--	--	--	--	----	--------

ALLEGATO 6

Fondo ammortamento

— Mobilio	L.	1.961.502	×	12 %	=	L.	235.380
— Macchine	»	1.401.945	×		=	»	—
— Attrezzature telefoniche	»	961.265	×	12 %	=	»	115.352
— Impianto elettrico	»	314.870	×	12 %	=	»	37.784
— Arredamento	»	597.666	×		=	»	—
— Tendaggi	»	1.209.576	×		=	»	—
— Opere murarie	»	1.649.023	×		=	»	—
— Autoveicolo	»	1.459.005	×		=	»	—
— Biblioteca	»	356.349	×		=	»	13.369
	L.	9.911.201				L.	401.885

Fondo ammortamento al 31 dicembre 1968 » 9.209.751

L. 9.611.636

ALLEGATO 7

Conti d'ordine

— Azioni vincolate a garanzia di carica degli amministratori dello Istituto Luce S.p.A.	L.	490.000
— Azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori di Cinecittà	»	1.200.000
— Azioni vincolate a garanzia di carica degli Amministratori dalla Italoaleggio	»	1.200.000
— Garanzia prestata a Istituti bancari per conto Istituto Luce	»	398.000.000
— Mobili Istituto Luce presso la sede dell'Ente	»	1
	L.	400.890.001

ALLEGATO 8

Fondo di dotazione

— Fondo liquido iniziale	L.	400.000.000
— Partecipazioni azionarie della S.p.A. Cinecittà	L.	255.000.000
— Partecipazione azionaria dell'Istituto Luce	»	1.676.000.000
	»	1.931.000.000
	L.	2.231.000.000

ALLEGATO 9

Fondo liquidazione personale dipendente

— Consistenza al 31 dicembre 1968	L.	20.481.682
— Utilizzazione 1969	»	1.975.715
		18.505.967
— Stanziamento 1969	»	3.368.546
		21.874.513

ALLEGATO 10

Creditori conto garantito

— Finanziamento concesso all'Ente dall'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI (atto 12 aprile 1962, autenticato Notaio G. Inter-simone rep. n. 44443)	L.	5.165.423.500
		5.165.423.500

ALLEGATO 11

Banche saldi creditori

— Banco di Sicilia	L.	58.660.336
— Banco di Roma	L.	277.193.680
		335.854.016
		335.854.016

ALLEGATO 12

Creditori vari

— Istituto Luce	L.	44.093.039
— Cinecittà:		
saldo sottoscrizione capitale	L.	42.905.655
— contributo art. 45 legge 1213 eser. 1969	»	35.000.000
		77.905.655
— Tributi erariali	L.	5.212.721
— INPS	»	2.245.632
— ENPDEP	»	257.246
— GESCAL	»	56.526
— Competenze personale dipendente a saldo 1969	»	3.623.193
— Vari	»	239.890
— SATAV	»	18.920
— Imposta pubblicità	»	7.815
— Legge 4 novembre 1965 n. 1213 erogazione Ministero del turismo e dello spettacolo art. 12 ultimo comma	»	990.000.000

— Legge 4 novembre 1965 n. 1213 erogazione dello Stato art. 42	L.	4.850.000.000
— Demanio per fitti	»	83.591.008
— Hausmann.	»	22.000
— Pineider	»	31.165
— Tecnufficio.	»	10.400
— Gamma	»	25.000
— I.B.M.	»	6.350
— Guida Monaci	»	162.000
— Ditta Zanzi	»	148.630
— Interessi su finanziamenti IRI	»	2.364.042.154
	L.	<u>8.421.699.344</u>

ALLEGATO 13

Imposte e tasse

— Imposta sulle Società 1968	L.	1.757.760
— Ige, bolli e diritti postali	»	413.784
— Agi esattoriali	»	132.981
	L.	<u>2.304.525</u>

ALLEGATO 14

Contributi assicurativi e previdenziali

— INPS-ENAOLI	L.	5.350.559
— ENPDEP	»	789.185
— Gestione Case Lavoratori	»	170.032
— INAIL	»	32.050
	L.	<u>6.341.826</u>

ALLEGATO 15

Spese generali varie

— Spese minute	L.	222.577
— Locomozione e trasporti, benzina, lubrificanti, gomme, riparazioni e manutenzioni autoveicolo	»	463.455
— Postali, telegrafiche e telefoniche	»	932.542
— Manutenzione e riparazioni sede Ente	»	13.750
— Illuminazione, riscaldamento, acqua, pulizia locali sede	»	1.208.375
— Cancelleria, stampa, attività promozionale, viaggi e trasferte	»	910.900
— Assicurazione personale e auto	»	300.700
— Vidimazione libri dell'Ente	»	14.050
	L.	<u>4.066.349</u>

ALLEGATO 16

Interessi passivi

— Interessi passivi su mutuo IMI	L.	4.921.795
— Interessi passivi su finanziamento IRI	»	206.616.940
— Interessi passivi Banco di Sicilia	»	3.209.175
— Interessi passivi vari	»	499.184
		<hr/>
	L.	215.247.094
		<hr/> <hr/>

ALLEGATO 17

Interessi attivi

— Interessi attivi bancari	»	6.179.882
— Interessi attivi su mutuo Cinecittà-IRI	»	206.616.940
— Interessi attivi	»	25.277.521
		<hr/>
	L.	238.074.343
		<hr/> <hr/>

RAPPORTO ECONOMICO SUL CINEMA ITALIANO

PREMESSA

La situazione economica del 1969 nel settore cinematografico ha registrato, a tutti i livelli, l'insorgere di una crisi della quale è indispensabile esaminare, nell'attuale rapporto, non soltanto le origini, ma, in relazione a queste, le conseguenze che non potranno non imporre profondi mutamenti di strutture, condizionando così anche l'attività e il futuro delle aziende inquadrare nell'Ente.

* * *

A) I primi sintomi

Nel rapporto sulla situazione economica del settore allegato al Bilancio del 1968, mentre si esponevano alcune cifre ufficiali relative all'aumento del volume dei programmi e alla quota degli incassi dei film italiani, si faceva notare l'inizio di una contrazione del numero degli spettatori del mercato interno che tuttavia, se raffrontato a quanto si verificava nei mercati esteri, non risultava eccessivamente preoccupante. Si trattava però di un sintomo da non sottovalutare.

Accade invece che le cifre degli incassi, fino quasi agli inizi del periodo del 1969 che si è definito dell'«autunno caldo», sfiorassero i 180 miliardi di lire. Al tempo stesso il film italiano segnava, sugli incassi globali, punte del 63 per cento in confronto al 28 per cento a stento raggiunto in anni lontani.

Si credette pertanto ad una espansione del mercato cinematografico interno, o, quanto meno, da parte dei più cauti, ad un arresto dei sintomi notati nell'anno precedente.

Ci si rallegrava così, ancora una volta, della resistenza del cinema italiano di fronte al crollo di quelli esteri: le variazioni in meno avevano raggiunto infatti nel 1968, l'85,1 per cento in Gran Bretagna, il 50 per cento negli USA, il 51,1 per cento in Francia, il 78,6 per cento nella Germania Occidentale, per non parlare del Belgio, 77,3 per cento, dell'Olanda, 58,5 per cento, del Giappone, 72,2 per cento.

Non si teneva conto in tal modo di due cose:

1) che un fenomeno così diffuso non poteva avere cause esclusivamente locali e presto o tardi avrebbe finito con l'investire anche l'Italia;

2) che il mantenimento del volume di incassi del mercato italiano era dovuto in gran parte al continuo aumento nel prezzo del biglietto che passava da una media di 305 lire nello anno precedente ad una media di 312 lire nel 1969, con punte particolarmente accentuate nei prezzi delle prime visioni delle grandi città.

Altro elemento di cui non si teneva conto era poi l'aumento nel numero degli abbonati della RAI-TV: da 10.773.134 nel 1968, a 11.213.031 nel 1969. (Da notare ai fini della nostra indagine, che l'aumento degli abbonati alla radiotelevisione negli ultimi anni è pari al 250 per cento; che la spesa per gli altri spettacoli e divertimenti è salita da 18 miliardi e mezzo a ben 65 miliardi e che lo spettacolo sportivo ha registrato un incremento del 200 per cento).

Tanto maggiore è stata quindi la sorpresa allorché, nel secondo trimestre del 1970, si è dovuto constatare che erano stati messi in cantiere 35 film nazionali contro 60 dello stesso

periodo della stagione precedente, con un calo del 40 per cento, ma, sintomo ancora più grave, con una contrazione assai più sensibile degli investimenti.

E questo quando ancora rimanevano da smaltire su di un mercato che non accenna a volerli assorbire, buona parte dei 243 film che sono stati prodotti, senza mutare criteri nella impostazione dei programmi, nel corso del 1969.

* * *

B) *Natura della crisi*

Il cinema italiano che, a rigor di termini, non è mai stato una vera e propria industria (se mai artigianato di alta qualità per la produzione di prototipi) è stato però sempre soggetto a periodiche crisi, la cui origine è da ricercarsi principalmente nell'accumularsi degli interessi passivi sia dei fidi bancari che delle cambiali date in pagamento dilazionato per la fornitura dei servizi (pellicola, sviluppo e stampa, teatri di posa, ecc.). Il ritardo sempre maggiore nell'incasso delle percentuali dovute al produttore da parte dei noleggiatori e a questi da parte degli esercenti, come quello talora esasperante, dei benefici previsti dalla legge a favore della produzione nazionale, non erano poi cause trascurabili del continuo aggravarsi della situazione.

Se a questo si aggiunge l'alto costo del denaro e il sistema cautelativo messo in atto con sempre maggiore diffidenza da parte delle banche, l'eccezionale tassazione del prodotto sin dalla prima lira d'incasso, prima cioè che siano stati coperti i costi, si comprende come le crisi finanziarie del cinema italiano non potessero non essere periodicamente ricorrenti.

Ma a queste che sono ragioni remote e purtuttavia permanenti, bisogna aggiungere le più recenti che investono, si può ben dire, la natura stessa dell'attività produttiva.

S'è accennato al fatto che un fenomeno così diffuso come quello della costante diminuzione del numero degli spettatori nei principali paesi del mondo non potesse avere cause esclusivamente locali. Esso in effetti è da considerarsi, fra l'altro, come una delle conseguenze del crescente sviluppo industriale, comune ai paesi citati come all'Italia, sviluppo che provoca, insieme ad un aumento generale del benessere, un mutamento del costume del quale si sarebbe dovuto tener conto. (Si poteva infatti constatare che i paesi più industrialmente arretrati in Europa, come, ad esempio, la Spagna e il Portogallo, presentavano, in quello stesso 1968, variazioni in meno nella frequenza delle sale cinematografiche pressoché insignificanti).

La principale fra le cause attuali della crisi è dunque dovuta al fatto che il cinema non è più spettacolo di massa come un tempo, spettacolo cioè che attirava indiscriminatamente il pubblico con una frequenza continua.

L'avvento e lo sviluppo della televisione (anche a non voler considerare gli altri aspetti di impiego del tempo libero) ha inciso poi in maniera sensibile sulla composizione del pubblico delle sale cinematografiche a vantaggio di una sempre maggiore partecipazione dei giovani rispetto agli adulti, particolarmente in provincia.

Il costante aumento del numero dei frequentatori dei corsi di cultura cinematografica e dei dibattiti dei cineforum, dei circoli del cinema e di altre similari organizzazioni, ha avuto infine per conseguenza la costituzione di gruppi con esigenze diverse di fronte al cinema.

Non si va pertanto più al cinema per passare il tempo, si va al cinema dopo aver scelto il film da vedere. Il che comporta una costante ed imprevedibile differenziazione nella possibilità di incassi tra film e film, una differenziazione e specializzazione dei circuiti distributivi, una necessità di riduzione quindi dei costi di produzione.

La crisi è perciò aggravata dal fatto che i costi di produzione sono invece troppo alti e non soltanto per la lievitazione dei prezzi delle materie prime e dell'aumento dei salari, ma per il permanere del tutto ingiustificato data la situazione, di richieste esorbitanti da parte degli attori e dei registi più noti.

* * *

C) *La situazione internazionale*

L'esportazione d'altra parte non compensa in modo apprezzabile, se non in casi eccezionali, la flessione interna e ciò per il fatto cui si è già accennato che la crisi è ormai un fenomeno comune alle cinematografie dell'Europa Occidentale e degli Stati Uniti, da tempo interdipendenti.

Nel 1968 si era notato che, alla contrazione dei proventi di esportazione in quei Paesi d'Europa con i quali non esistevano accordi di coproduzione (ed erano ben pochi), corrispondeva però un aumento dei proventi da parte degli Stati Uniti, anche se tale aumento era costituito principalmente, se non quasi esclusivamente, dalle compartecipazioni delle compagnie americane e dai prefinanziamenti da essi stanziati per film italiani.

Nel 1969 invece la cinematografia americana ha proceduto oltre che ad un cambio nei quadri dirigenti delle grandi compagnie ad una netta inversione nei criteri di produzione annullando drasticamente progetti già approvati specie per film la cui realizzazione era stata fino a pochi mesi prima dirottata in Europa e particolarmente in Italia che offriva possibilità di risparmio sui costi americani.

Ma sia perché i costi italiani erano nel frattempo notevolmente aumentati, sia perché quel tipo di produzioni non rispondevano più alle esigenze dei mercati internazionali, sta di fatto che, a metà del 1969, anche i proventi da parte degli Stati Uniti diminuivano fin quasi ad arrestarsi. Le conseguenze per le nostre società di servizi sono state e saranno sempre più gravi. Le stesse reti televisive degli USA poi, che erano state acquirenti di molta produzione italiana di serie, cessavano anch'esse sia i prefinanziamenti che gli acquisti di prodotti finiti, mentre anche film di interesse artistico, destinati a circuiti particolari, difficilmente si vendevano.

Restrizioni di vario genere si sono anche verificate sui mercati mai eccessivamente remunerativi dell'America Latina.

Per quanto riguarda i nuovi Paesi africani le difficoltà economiche che attraversano rendono difficile la penetrazione del film italiano. Ma quel che sembra importante rilevare, ai fini dell'analisi della crisi, è proprio il fatto che i film prodotti per lo schermo delle sale di pubblico spettacolo non trovano più collocazione, come avveniva ancora fino ad un anno, e mezzo addietro, presso le televisioni che esigono ormai prodotti realizzati esclusivamente per il video.

Quella collaborazione pertanto che si credeva, specialmente negli USA, potesse risolvere i problemi dell'industria cinematografica con la realizzazione di film che, prima o dopo la messa in onda televisiva venivano accolti nei normali circuiti delle sale pubbliche si può dire se non definitivamente conclusa, certo seriamente compromessa dalle esigenze degli spettatori della TV.

L'industria cinematografica americana infatti sta dedicando gran parte della sua attività alla produzione di telefilm, mentre nuove compagnie indipendenti realizzano per gli schermi di particolari circuiti film anche sperimentali a bassissimo costo.

In tali condizioni la penetrazione del film italiano su quel mercato, già difficile in passato, è divenuta praticamente impossibile.

* * *

D) *I cortometraggi e le video-cassette*

La situazione per quanto riguarda la produzione e la diffusione dei cortometraggi e della cinematografia specializzata non è certo migliore e subisce anch'essa il contraccolpo della crisi generale.

La continua flessione infatti delle presenze nelle sale di pubblico spettacolo scoraggia enti pubblici, società a partecipazione statale e industrie private a servirsi del cinema come mezzo di documentazione e di promozione, se non in quanto il cinema può realizzare prodotti adatti alla televisione e da questa accettati. Ma è evidentemente più facile, a prescindere dalle disposizioni di legge, rivolgersi direttamente all'Ente televisivo che non giungervi per via indiretta.

Del pari si deve dire che il solo annuncio della possibilità di utilizzazione dei nuovi ritrovati tecnici che vanno sotto il nome di video-cassette fa segnare il passo alle cinematografie specializzate, in attesa degli sviluppi che si prevede non potranno tardare più di un anno, un anno e mezzo al massimo.

A tutto ciò deve aggiungersi che il ritardo nella costituzione delle commissioni previste dalla legge n. 1213, ha di fatto, nel 1969 in particolare, pressoché annullato i benefici da questa previsti per la produzione dei cortometraggi, facendo salire a cifre impressionanti gli interessi passivi dei capitali impiegati nel settore al quale è stata pur riconosciuta un'importanza e una funzione culturale che probabilmente si deve ritenere oggi in gran parte superata, come superata è la funzione dei cinegiornali di attualità.

CONCLUSIONE

Si è cercato, sia pure per sommi capi e sulla base di quei dati che è stato possibile reperire, in attesa di quelli ufficiali che la SIAE non ha ancora reso noti, di indicare la gravità della crisi attualmente in atto e si sono individuate le cause della recessione nel tipo di investimenti che non hanno tenuto il dovuto conto del radicale aumento del costume, della composizione e del gusto del pubblico.

L'argomento meriterebbe un'ancor più approfondita trattazione, ma basti, per il momento sottolineare come l'andamento tendenziale delle cinematografie miri a produzioni che richiedono un limitato investimento di denaro, in attesa del più preciso delinearsi delle possibilità effettive delle nuove tecniche di diffusione.

Il che sta a significare che i vecchi metodi e i vecchi mezzi vanno abbandonati e le attrezzature ricondizionate e ridimensionate tempestivamente in quanto le possibilità di ripresa della cinematografia di domani saranno maggiori per chi riuscirà ad affrontare e soddisfare per primo le nuove esigenze.

Quel che importa se c'è la volontà politica di superare l'attuale pesante periodo di crisi e che si sappia e si possa adeguare il tipo di offerta dello spettacolo cinematografico ad una società che non è più quella di ieri.

Anche il gruppo cinematografico pubblico ha risentito delle difficoltà che hanno caratterizzato il settore cinematografico nel 1969 che attraversa un periodo di indubbia recessione produttiva, anche e soprattutto per la contrazione della domanda per i teatri di posa, la riduzione degli investimenti, gli elevati costi della produzione, la riduzione del consumo da parte degli spettatori, con innegabili riflessi per l'espansione della sua attività.

Sulla base delle considerazioni fin qui acquisite, precisa collocazione ha il gruppo cinematografico pubblico che può diventare un elemento caratterizzante e determinante della vita del settore, a condizione che si provveda, con interventi risolutivi, a ristrutturare in modo organico un gruppo dalle sicure potenzialità produttive.

L'Ente Cinema può operare con possibilità di successo nei settori di suo specifico intervento: film per ragazzi, cinematografia specializzata, produzione di qualità per una sempre maggiore qualificazione del film nazionale, coproduzioni a livello europeo come apertura del mercato internazionale, produzione, servizi per la televisione, teatri di posa e distribuzione, ma soprattutto, come si è detto nel campo delle cine-video-cassette.

L'Ente Cinema, se riorganizzato, ristrutturato e dotato di mezzi adeguati, amministrati peraltro con rigore e serietà, può svolgere infatti un indubbio servizio a favore del cinema nazionale.

Roma, 18 giugno 1970